



UNTERNEHMERVERBAND
CONFINDUSTRIA
ALTO ADIGE · SÜDTIROL



CONFINDUSTRIA

Assemblea Generale 2026

“Liberare energia. Garantire il futuro.”

Giovedì, 28 maggio 2026

MEC Sheraton, Fiera di Bolzano

***Discorso del Presidente
Alexander Rieper***

Fa fede il discorso orale.

Da non divulgare prima delle ore 15:30 di giovedì 28 maggio 2026.



Care colleghe imprenditrici, cari colleghi imprenditori,
gentili Signore e Signori.

“Liberare energia. Garantire il futuro” - “Enabling Performance. Securing the Future”.

I due slogan sono molto simili. Non è un caso.

L'energia è fondamentale per le nostre imprese. È alla base della nostra competitività e, di conseguenza, del nostro benessere.

L'energia è indispensabile. E l'industria è indispensabile.

Il nostro futuro è, sotto ogni punto di vista, strettamente legato al tema dell'energia.

Questo vale per l'Alto Adige e vale per l'Europa.

L'energia sta diventando sempre più uno strumento di potere.

La competizione per l'energia e le materie prime caratterizza gli eventi globali.

L'Europa ha il dovere di affrontare questa competizione.

Dobbiamo diventare più indipendenti e diversificare il più possibile. E dobbiamo farlo più rapidamente e con maggiore determinazione.

Nel farlo, vogliamo rimanere fedeli ai nostri principi. Crediamo in un ordine mondiale basato sui valori. Siamo favorevoli all'economia sociale di mercato, in cui un'economia sana contribuisce al benessere e alla pace sociale.

Siamo l'Europa e lo faremo a modo nostro.

Quanto accade nel mondo ci rende consapevoli di quanto siamo dipendenti dagli altri.

A volte può essere utile chiedersi cosa succederebbe se...

(BLACKOUT – Le luci in sala si spengono)

All'improvviso manca l'energia.

Le luci si spengono.

I macchinari sono fermi.

Non c'è produzione.

Non c'è comunicazione.

Non c'è mobilità.

Non c'è sicurezza.

Se manca l'energia, scompare anche l'industria.

(Le luci si riaccendono)

L'industria garantisce posti di lavoro.

L'industria crea benessere.

L'industria produce futuro.



L'industria ha bisogno di energia affidabile, accessibile e competitiva.

Il nostro consumo energetico è destinato ad aumentare. La crescita della popolazione mondiale, la decarbonizzazione e la digitalizzazione richiederanno sempre più energia.

A seconda degli studi, si prevede che entro il 2040 il fabbisogno di energia elettrica aumenterà tra il 50 e l'80 per cento. Solo per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE entro il 2040, la capacità netta installata - soprattutto eolica e solare - dovrà più che raddoppiare.

È una sfida enorme.

Oggi le nostre aziende pagano l'energia fino al 30 per cento in più rispetto alla media europea. Rispetto agli Stati Uniti o alla Cina, il divario è ancora maggiore. Questo riduce la nostra competitività.

Stiamo attraversando un periodo complesso. In Europa c'è una guerra in corso e in Medio Oriente la situazione è altamente instabile. I nostri vicini e principali partner commerciali – Germania e Austria – devono affrontare sfide impegnative e, sebbene l'Italia sia ben posizionata sotto certi aspetti, da anni non registra una crescita significativa.

Ma nonostante tutto restiamo fiduciosi. Perché noi imprenditori e imprenditrici siamo abituati a trovare soluzioni.

Qualunque sia il problema da affrontare, vogliamo essere e saremo parte della soluzione. Anche per quanto riguarda la **transizione energetica** e la **decarbonizzazione**.

Risparmiamo energia e siamo diventati molto efficienti.

Negli ultimi 45 anni, il consumo energetico dell'industria altoatesina è diminuito del 40 per cento, ma l'output prodotto dalle nostre imprese è significativamente aumentato, grazie allo sviluppo tecnologico e alla loro propensione a investire.

Ci orientiamo sempre a dati e fatti, accogliamo ciò che la scienza ha da offrire in termini di sviluppi e cerchiamo di tradurlo in realtà. Per questo la collaborazione con la Libera Università di Bolzano e il NOI Techpark è per le nostre imprese naturale: dovrebbe funzionare anche al contrario, ricerca e produzione si alimentano a vicenda.

La transizione energetica porta con sé due grandi vantaggi: proteggiamo il clima e, grazie a un mix energetico basato sulle energie rinnovabili, garantiamo la nostra indipendenza.

L'Alto Adige ha i presupposti ideali per questo. Abbiamo acqua e sole in abbondanza.

Ma questo non basta. Il sole non splende di notte e in inverno l'energia idroelettrica prodotta non è sufficiente e come vediamo in questi giorni anche in altri periodi dell'anno l'acqua talvolta scarseggia. Abbiamo quindi assolutamente bisogno di sistemi di accumulo e stoccaggio. Anche qui l'Alto Adige gode di una buona posizione di partenza.

Rispettando la neutralità tecnologica, dobbiamo prendere in considerazione anche l'energia eolica, l'idrogeno e la biomassa. E dobbiamo favorire gli investimenti: sia nelle capacità produttive che in reti efficienti, poiché dobbiamo garantire non solo prezzi energetici competitivi, ma anche un approvvigionamento sicuro.

Perché l'Europa, come ho già detto, è ancora fortemente dipendente. Abbiamo esternalizzato troppo di ciò che è strategicamente importante per una comunità di Stati: non solo l'energia, anche la produzione e la sicurezza.

Le nostre barriere interne l'anno scorso ci sono costate tre volte più dei dazi statunitensi.

Un'Europa forte e sovrana non è un'opzione. È una necessità.

L'Europa deve unirsi di più: come mercato energetico, come mercato interno, come mercato dei capitali e anche come alleanza per la difesa.

Qui desidero dare il benvenuto ai nostri colleghi del Trentino e del Tirolo.

Uno dei temi su cui stiamo lavorando insieme è il Brennero. Tra due giorni l'autostrada verrà bloccata, in segno di protesta contro il traffico.

Ma **tutti noi dipendiamo dalla mobilità**. Sia a nord che a sud del Brennero. La libera circolazione di persone e merci è uno dei pilastri fondamentali dell'UE. Per i trasporti vale lo stesso principio che per l'energia: se li interrompiamo, tutto si ferma.



I blocchi non aiutano, la collaborazione sì.

Per questo, molto prima che si sapesse della manifestazione di sabato, abbiamo deciso di organizzare un convegno – si terrà l'8 giugno – a cui parteciperanno tutti i territori lungo l'asse del Brennero. Da Verona alla Baviera. Siamo abituati a cercare soluzioni e non a creare caos.

Abbiamo bisogno di infrastrutture ferroviarie e stradali moderne. La gestione del traffico deve essere coordinata a livello transfrontaliero. I grandi progetti come la galleria di base del Brennero devono essere realizzati con coerenza; a tal fine sono indispensabili tratte di accesso funzionanti sia a nord che a sud.

Abbiamo però bisogno di maggiore rapidità. Le autorizzazioni richiedono troppo tempo. Le procedure sono troppo complicate. La pianificazione è troppo incerta e le decisioni spesso si protraggono inutilmente. In un mondo che diventa sempre più veloce, ciò significa rinunciare a utilizzare tutta l'energia disponibile.

Confindustria ha censito i progetti per la produzione di energie rinnovabili attualmente in attesa di autorizzazione: in tutta Italia sono oltre 4.000, con una potenza complessiva di circa 150 GW. Grazie alla nostra buona gestione amministrativa, anche in questo ambito l'Alto Adige si trova in una posizione migliore rispetto ad altri territori. Tuttavia, come conferma il sondaggio che abbiamo commissionato alcuni mesi fa sullo sviluppo delle energie rinnovabili, la popolazione ha espresso chiaramente il desiderio di una maggiore velocità di attuazione dei progetti.

La riforma dell'Autonomia, insieme alle competenze e agli spazi di manovra che ne derivano - risultato per il quale desidero congratularmi con i nostri rappresentanti a Roma e a Bolzano - dovrebbe essere valorizzata pienamente anche nel settore energetico. L'Autonomia speciale può infatti diventare uno strumento ancora più efficace per tutelare e promuovere produzioni speciali come le nostre.

Cosa ci frena ancora? Dove sprechiamo energia inutilmente?

Con la **burocrazia**.

Un esempio recente è la direttiva europea sulla trasparenza retributiva. La parità di retribuzione per uno stesso lavoro è un principio fuori discussione. Ma un'attuazione che comporti oneri aggiuntivi, incertezza giuridica e nuove tensioni sarebbe la strada sbagliata. L'equità non nasce da norme paralizzanti.

Deve valere il principio del merito. Il merito è un valore che deve essere premiato. Questo vale sia per le trattative salariali nel settore privato che nella pubblica amministrazione.

Cosa ha permesso all'Alto Adige di trasformarsi negli ultimi decenni da una delle regioni più povere a una delle più ricche d'Europa? È stata la **voglia di fare** di tutte le persone che vivono qui, grazie alla quale abbiamo saputo sfruttare appieno i margini di manovra che l'Autonomia ci ha concesso.

Lasciateci fare, lasciateci liberare le nostre energie! Senza burocrazia superflua.

Vorrei fare un esempio: molti di noi, in Alto Adige, sono ottimi alpinisti. Anche se il nostro zaino, pieno di oneri burocratici, pesa sulle nostre spalle, raggiungiamo la vetta più velocemente di molti altri. Ma una cosa è certa: con uno zaino più piccolo e leggero, saremmo sicuramente ancora più veloci.

Restiamo su questa metafora: molte delle nostre aziende riescono a conquistare vette sempre nuove. Sono altamente innovative e competitive a livello internazionale.

È così che, nonostante tutte queste sfide, lo scorso anno le aziende altoatesine hanno raggiunto un volume di **esportazioni di quasi 8 miliardi di euro**. Un nuovo record che merita di essere riconosciuto e di cui possiamo andare fieri.

Questa performance è uno dei contributi al bilancio record di quasi 9 miliardi di euro di cui dispone la Provincia. Si tratta di oltre 15.000 euro all'anno per ogni altoatesino e ogni altoatesina. Ciò è reso possibile dalla nostra Autonomia, dall'operosità della popolazione altoatesina e dall'efficienza di tutti i settori economici: industria, servizi, artigianato, turismo, commercio e agricoltura.

Per ottenere tutto questo, le nostre imprese non hanno bisogno di molto. Hanno bisogno soprattutto di libertà. Proprio come in montagna.



Se dalla cima di una montagna guardiamo giù, verso le zone produttive, ammesso di riuscire a scorgerle, ci rendiamo conto che coprono solo lo 0,3 per cento della superficie dell'intero Alto Adige.

Eppure è lì che si generano un quarto del valore aggiunto provinciale, tre quarti degli investimenti in innovazione e oltre l'80% delle esportazioni.

È in queste zone che si sprigiona energia. Più che in qualsiasi altro luogo: massima produttività, posti di lavoro di alta qualità, tecnologia all'avanguardia.

Torniamo all'esempio della vetta: lassù l'aria è rarefatta, l'ossigeno scarseggia. Le nostre imprese hanno bisogno di ossigeno.

Abbiamo bisogno di spazio, fiducia e possibilità di pianificazione. I piani di sviluppo comunali che molti dei nostri Comuni stanno elaborando devono prevedere spazi per l'industria. Perché senza industria non c'è benessere.

Questo vale anche per la zona industriale di Bolzano. È un'area strategica, così come lo sono anche le altre zone produttive del nostro territorio, e la sua destinazione produttiva va tutelata. In questo senso è importante il passo avanti fatto registrare pochi giorni fa riguardo al futuro delle Acciaierie.

È giusto e importante investire nella ricerca. La Facoltà di Ingegneria rappresenta un grande valore aggiunto e c'è urgente bisogno di ulteriori alloggi per studenti. Ma non possiamo permetterci di penalizzare imprese che producono valore e occupazione solo per fare spazio a nuovi uffici pubblici. La ricerca funziona, se va di pari passo con la produzione. L'innovazione nasce nelle aziende: nasce lì dove lavoriamo concretamente sui nostri prodotti.

Abbiamo bisogno di un chiaro impegno a favore dell'industria. Di una strategia industriale che ci garantisca l'ossigeno.

Liberare energia significa sviluppare il proprio potenziale: nelle nostre aziende, nella nostra società, in Alto Adige e in Europa. Solo così, infatti, le nostre aziende potranno produrre anche futuro.

La Cina, gli Stati Uniti e molti altri Paesi hanno una chiara **strategia industriale**. L'Europa ci sta lavorando e, con gli accordi di libero scambio con il Mercosur, l'India e l'Australia, ha ora creato nuove importanti opportunità. Anche la Germania e l'Austria hanno approvato i loro piani industriali negli ultimi mesi.

L'Italia fa fatica in questo senso. Basti pensare a Transizione 5.0, dove la certezza del diritto e la fiducia sono state ripristinate solo grazie all'intervento di Confindustria e delle nostre associazioni, dopo che il governo aveva modificato le regole a posteriori per ben due volte.

Anche l'Alto Adige deve lavorare a una sua strategia industriale. Colgo l'occasione per ringraziare i sindacati, con i quali collaboriamo, tra l'altro, anche su questo, perché una cosa è chiara: una strategia di questo tipo può nascere solo dal dialogo tra tutte le parti sociali.

Torno alla nostra escursione in montagna. Bisogna riflettere bene su cosa portare con sé. Troppi bagagli fanno sprecare energie e rallentano il passo. Con l'attrezzatura sbagliata si mette a rischio la conquista della vetta; in caso di maltempo, ci si può mettere anche in pericolo.

Oggi possiamo ancora permetterci molte cose, ma dobbiamo chiederci cosa sarà davvero necessario domani e a cosa possiamo rinunciare.

Oltre l'80 per cento del bilancio provinciale è rappresentato da spese correnti. Negli ultimi anni ci hanno aiutato i fondi del PNRR e quelli per le Olimpiadi. Ora abbiamo bisogno di maggiori risorse per investimenti orientati al futuro. Penso alla transizione energetica, alla digitalizzazione, all'internazionalizzazione e all'istruzione, nonché a sgravi mirati sul costo del lavoro. Gli sgravi fiscali sono il sostegno più efficace per le famiglie e le imprese.

Anche per quanto riguarda l'IRAP vale il principio: meno burocrazia, più efficacia. Le norme devono essere semplici, giuridicamente certe e applicabili con un onere amministrativo proporzionato. Continueremo a lavorare su questo insieme alle parti sociali e alla Provincia.

E mi auguro di riuscire a rafforzare ancora di più la fiducia reciproca. Anche questo libererà energia.

L'energia si libera anche valorizzando le persone.

I nostri giovani dispongono di energia, conoscenze e competenze digitali. Ma allo stesso tempo hanno bisogno di prospettive, di buoni posti di lavoro e di retribuzioni eque.



Noi, l'industria, possiamo offrire tutto questo. Abbiamo molti posti di lavoro da offrire. Paghiamo le retribuzioni più alte in Alto Adige, perché le nostre imprese, grazie alla loro forza innovativa e al contributo dei loro circa 45.000 collaboratori e collaboratrici, hanno una produttività superiore alla media.

Tuttavia, spesso il reddito familiare non basta per arrivare tranquillamente alla fine del mese. Ciò non è dovuto principalmente alle retribuzioni. Il problema principale è la scarsità di terreni e, di conseguenza, il loro costo elevato che si traduce in prezzi degli alloggi non sostenibili. È qui che dobbiamo intervenire con urgenza. È necessario un piano d'azione complessivo con soluzioni innovative. La Giunta provinciale ne ha preso atto e la riforma Abitare va nella giusta direzione. Dobbiamo proseguire con coerenza su questa strada. Primi passi, come la "Fondazione Abitare" sono stati compiuti. Altri devono seguire. Continueremo a dare il nostro contributo anche in futuro con proposte costruttive.

Un grande potenziale per liberare energia è rappresentato dalle donne.

Con servizi di assistenza all'infanzia di qualità e sistemi educativi moderni, potremmo arricchire il mercato del lavoro con la presenza di molte donne. La conciliazione tra famiglia e lavoro rafforza l'Alto Adige come luogo in cui vivere e lavorare.

Il cambiamento demografico trasformerà la nostra società. Tra 10 anni sul mercato del lavoro mancheranno 30.000 persone. Questa sfida ci riguarda tutti in egual misura: il settore sanitario, la pubblica amministrazione, l'istruzione, così come tutti i settori dell'economia.

Abbiamo quindi bisogno anche di nuovi concittadini e nuove concittadine qualificati, disposti a trasferirsi in Alto Adige e a integrarsi nella nostra società e nel mondo del lavoro.

Nelle nostre aziende lavorano già oggi persone provenienti da oltre 100 Paesi del mondo. E le nostre imprese vendono i loro prodotti in più di 170 Paesi.

Siamo un territorio aperto. Viviamo dello scambio tra culture diverse. Questo fa parte della ricchezza dell'Alto Adige, questo ci contraddistingue.

Per attirare persone e, soprattutto, per trattenere in Alto Adige i nostri giovani o riportare qui i nostri talenti, è necessario uno sforzo comune. Il progetto del marchio per promuovere l'Alto Adige come luogo di lavoro, che stiamo portando avanti insieme con IDM, è fondamentale in questo senso. In questa strategia è fondamentale uno sportello di assistenza unico per lavoratori e lavoratrici per tutte le diverse problematiche, dalla soluzione delle pratiche burocratiche alla ricerca di un alloggio, passando per la scuola, l'assistenza all'infanzia e gli altri aspetti della vita quotidiana.

In questo modo potremo posizionarci come **terra di innovazione e polo industriale**.

Se guardo questa sala e vedo tutti questi imprenditori e imprenditrici, vedo quanta energia c'è in Alto Adige.

Facciamo in modo che la vedano tutti.

Mostriamo a tutti come affrontiamo le sfide, come ogni giorno le trasformiamo in opportunità, come, grazie al nostro spirito innovativo, alla nostra tenacia e alla nostra voglia di fare, riusciamo a trovare del potenziale anche in situazioni difficili.

Siamo a un punto di svolta – dal punto di vista geopolitico, tecnologico e sociale.

Abbiamo le competenze di cui c'è bisogno.

Abbiamo l'energia.

Liberiamo insieme questa energia e produciamo futuro.

Enabling Performance. Securing the Future.

Per l'Alto Adige. Per l'Europa.

Per un'industria competitiva.

Grazie!